

Ucraina Il premier Draghi: inaccettabile violazione della sovranità.

Draghi: dialogo ma prepariamo la risposta

Il premier riferirà in Parlamento la prossima settimana Salvini: con lui, le sanzioni siano l'ultimo strumento

ROMA Della missione a Mosca per il momento non si parla più, è in qualche modo congelata. Se Draghi andrà al Cremlino nei prossimi giorni dipenderà anche dagli sviluppi delle prossime ore e dalle mosse ulteriori dell'esercito russo. Intanto il capo del governo ieri ha condannato con fermezza le decisioni di Putin: «Voglio prima di tutto esprimere la mia più ferma condanna per la decisione del governo russo di riconoscere i due territori separatisti del Donbass. Si tratta di un'inaccettabile violazione della sovranità democratica e dell'integrità territoriale dell'Ucraina. Sono in costante contatto con gli alleati per trovare una soluzione pacifica alla crisi ed evitare una guerra nel cuore dell'Europa. La via del dialogo resta essenziale, ma stiamo già definendo nell'ambito dell'Unione europea misure e sanzioni nei confronti della Russia».

Il pacchetto di sanzioni che in queste ore viene finalizzato dall'Unione europea colpisce il settore finanziario e industriale della Russia, alcuni singoli soggetti e membri del governo russo, ma non Putin e non il settore energetico. Nei giorni scorsi Draghi aveva pubblicamente detto che l'energia, vista la dipendenza italiana dal gas russo, non doveva rientrare nelle sanzioni europee. Per queste parole è stato duramente criticato da alcuni quotidiani americani e inglesi, fra cui il *Wall Street Journal*.

Anche Matteo Salvini è intervenuto, sul ruolo di Draghi

e sull'utilità delle sanzioni: «Spero che Draghi faccia di tutto per evitare il conflitto. È giusto che vada sia a Kiev che a Mosca. Appoggio quello che sta facendo, e l'Italia mi sembra che a differenza di altri che sarebbero già in guerra domani, abbia una posizione equilibrata e dialogante». Allo stesso tempo il segretario della Lega ha frenato sulle sanzioni che «sono l'ultimo strumento. Ma di fronte ad una decisione di tutta la Ue, se c'è un'alleanza che fa una scelta e noi facciamo parte dell'alleanza», la Lega sosterrà comunque questa posizione. «Spero però che non ci sia bisogno delle sanzioni», aggiunge ancora Savini o che «l'Italia non diventi l'agnello sacrificale». Ieri Draghi ha avuto un colloquio con il presidente francese Emmanuel Macron, che a sua volta ha sentito anche gli altri leader europei. Non è un escluso un nuovo Consiglio europeo straordinario. La prossima settimana il capo del governo riferirà in Parlamento sulla crisi ucraina. Mentre il Copasir, il comitato parlamentare di controllo sui Servizi, ha rinnovato l'invito a Draghi di intervenire in audizione.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

